

Unità Pastorale Beata Vergine del Carrobbio

Casina - Cortogno - Giandeto - Leguigno - Migliara - Paullo



Anno VII, n. 33; 24 agosto – 1° settembre 2024

Spunti e riflessioni sul Vangelo XXI Domenica del Tempo ord.: Giov. 6,60-69

Spunti e riflessioni sulla Prima Lettura

Nella prima lettura, Giosuè raduna tutte le tribù d'Israele e pone **un momento di scelta di fronte al popolo: servire il Signore o gli dei stranieri? La risposta del popolo è un rinnovato impegno a servire il Signore**, riconoscendo tutti i benefici che Egli ha elargito a loro e ai loro antenati.

La scelta di servire Dio nasce dalla gratitudine per il cammino condiviso e per i benefici ricevuti.

La fede autentica richiede **una decisione costante e una riaffermazione quotidiana**.

Rinnovare il patto con Dio implica **il rifiuto di seguire altri “dei” o ideologie che distruggono dalla verità**.

Spunti e riflessioni sulla Seconda Lettura

Paolo nella lettera agli Efesini parla del rapporto tra marito e moglie utilizzandolo come metafora per esprimere il legame tra Cristo e la Chiesa. Invita i fedeli a “sottomettersi l'uno all'altro per timore di Cristo”, illustrando un rapporto di reciproca cura e rispetto, con il marito che ama la moglie come Cristo ha amato la Chiesa, offrendosi per lei.

Il matrimonio cristiano è un modello di relazione basato sull'amore sacrificale di Cristo per la Chiesa.

La sottomissione reciproca è un invito a mettere le esigenze dell'altro al di sopra delle proprie, in uno spirito di servizio.

L'unità tra marito e moglie rispecchia e testimonia l'unità e l'amore tra Cristo e la sua Chiesa.

Spunti e riflessioni sul Vangelo

Il discorso di Gesù sul pane di vita porta a un momento di crisi tra i suoi discepoli, con molti che lo abbandonano, trovando le sue parole difficili da accettare. Gesù allora interroga i Dodici sulla loro fedeltà e Pietro risponde con una professione di fede: **“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.”**

Anche oggi i fedeli possono incontrare insegnamenti di Cristo che sfidano la comprensione e il conforto.

La professione di fede non è un atto una tantum, ma un processo dinamico che si svolge attraverso le sfide e le difficoltà.

La fedeltà a Gesù richiede discernimento e il coraggio di stare con Lui, nonostante le opinioni popolari o le proprie incertezze.

Le “parole di vita eterna” di Gesù offrono una prospettiva che va oltre la logica mondana e si radica in una speranza trascendente.

La risposta di Pietro rappresenta un modello per tutti i credenti, una chiamata a rinnovare la propria fiducia in Cristo come unica fonte di verità e salvezza.

Collegamenti con altri brani

La dichiarazione di fedeltà a Dio nel libro di Giosuè risuona in numerosi altri passaggi della Scrittura. Per esempio, in Luca 14,26-33, Gesù parla del costo del discepolato, richiedendo agli ascoltatori una scelta deliberata di seguirLo al di sopra di ogni altra cosa. Questa scelta è evidente anche in Apocalisse 3,15-16, dove l'apostasia viene rimproverata in termini di tiepidezza spirituale, invitando i credenti a una fede fervida e decisa. Nella lettera di Paolo ai Romani, capitolo 12, versetti 1-2, si esorta i credenti a offrire se stessi come sacrificio vivente, scegliendo quindi attivamente e consapevolmente la via di Dio anziché conformarsi al mondo. Questi testi rafforzano la tematica della scelta consapevole e decisa di cui parla Giosuè.

Collegamenti con la quotidianità

Il passaggio di Giovanni in cui molti discepoli abbandonano Gesù può essere collegato al concetto di fedeltà in relazioni personali ed impieghi professionali. **La lealtà e la perseveranza sono valori che vanno controcorrente in una società orientata al cambiamento immediato e alla gratificazione veloce.**

La richiesta di Paolo agli Efesi di sottoporsi l'uno all'altro nel timore di Cristo può essere applicata alla collaborazione e al rispetto reciproco necessari nelle squadre di lavoro e nelle comunità.

Il dilemma posto ai discepoli riguardo l'allontanarsi o restare con Gesù riflette le scelte morali e spirituali che i credenti moderni affrontano, come prendere posizione su questioni etiche difficili o **rimanere fedeli ai propri principi in un ambiente che può essere ostile o indifferente alla fede.**

(segue a pag. 4)

(continua da pag. 1)

Gli insegnamenti di oggi

Impegnarsi in una fedeltà duratura a Dio, rinnovando quotidianamente la propria scelta di seguirLo nonostante le sfide e le difficoltà.

Esercitare il rispetto reciproco e il sacrificio personale nelle relazioni, sia familiari che comunitarie, come esempio dell'atteggiamento richiesto ai cristiani da Paolo agli Efesi.

Approfondire la comprensione della propria fede e delle Scritture per essere in grado di rispondere, come Pietro, **“Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”** quando confrontati con insegnamenti difficili o decisioni impegnative.

Giovedì 29 agosto, ore 17.00: S. Messa a Sordiglio nella Festa del Martirio di san Giovanni Battista, Patrono

"Subito il re mandò una guardia con l'ordine che gli fosse portata la testa. La guardia andò, lo decapitò in prigione e portò la testa su un vassoio, la diede alla ragazza e la ragazza la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputa la cosa, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro". (Marco 6, 27-29)

Le ragioni del martirio di Giovanni Battista

Il ruolo principale del martirio è dovuto a una donna: Erodiade, attuale moglie di Erode Antipa, ex moglie del fratellastro di Antipa, pure lui chiamato Erode. L'arresto è dovuto alla denuncia fatta da Giovanni di questo matrimonio illegale. In occasione del compleanno di Erode e durante la festa, la figlia di Erodiade, Salomé, intraprende una danza in onore del re che ne resta ammaliato e le concede di chiedergli qualunque cosa, fosse pure la metà del regno. E lei, consultatasi con la madre, chiede la testa di Giovanni. Erode non vorrebbe, ma non può rifiutare: ormai ha fatto una promessa.

Il commento di papa Francesco

Quattro i personaggi: il re Erode “corrotto e indeciso”, Erodiade, la moglie del fratello del re, che “sapeva solo odiare”, Salomé, “la ballerina vanitosa”, e il “profeta decapitato solo in cella”.

Il re

Il re, innanzitutto, che “credeva che Giovanni fosse un profeta”, “lo ascoltava volentieri”, a un certo punto “lo proteggeva”, ma lo teneva in carcere. Era indeciso, perché **Giovanni gli “rimproverava il suo peccato”, l'adulterio**. Nel profeta, Erode “sentiva la voce di Dio che gli diceva: ‘Cambia vita’, ma non riusciva a farlo. Il re era corrotto, e dove c'è corruzione, è molto difficile uscire”. Un corrotto che

“cercava di fare equilibri diplomatici” fra la propria vita, non solo adultera, ma anche piena “di tante ingiustizie che portava avanti”, e la coscienza della “santità del profeta che aveva avanti”. E non riusciva a sciogliere il nodo.

Erodiade

Erodiade, la moglie del fratello del re, ucciso da Erode per averla. Il Vangelo dice di lei soltanto che “odiava” Giovanni, perché parlava chiaro. **“E noi sappiamo che l'odio è capace di tutto** – commenta Francesco - *è una forza grande. L'odio è il respiro di satana. Pensiamo che lui non sa amare, non può amare. Il suo ‘amore’ è l'odio. E questa donna aveva lo spirito satanico dell'odio”, che distrugge. A Salomé il re dice “ti darò tutto” come satana”.*

Salomé

Infine il terzo personaggio, la figlia di Erodiade, Salomé, brava a ballare, “che piacque tanto ai commensali, al re”. Erode, in quell'entusiasmo, promise alla ragazza “Ti darò tutto”. “Usa le stesse parole che ha usato satana per tentare Gesù. ‘Se tu mi adori ti darò tutto, tutto il regno’”. Ma Erode non lo poteva sapere.

Giovanni Battista, il Santo

Dietro questi personaggi c'è satana, seminatore di odio nella donna, seminatore di vanità nella ragazza, seminatore di corruzione nel re.

E l'“uomo più grande nato da donna” finì solo, in una cella scura del carcere, per il capriccio di una ballerina vanitosa, l'odio di una donna diabolica, e la corruzione di un re indeciso.

Il Battista muore, da martire. Non un martire della fede - perché non gli viene chiesto di rinnegarla - ma un martire della verità. Egli infatti è un uomo “giusto e santo” (At 3,14), messo a morte per la sua libertà di parola e la fedeltà al suo mandato.

È un martire, che lasciò che la sua vita venisse meno, sempre meno, per dare il posto al Messia. “Il più grande finì così!”: ma Giovanni sapeva che doveva annientarsi: **“Lui deve crescere, io invece diminuire”**. E lui, aggiunge il Papa, “si è diminuito fino alla morte”. Giovanni ha fatto vedere Gesù ai primi discepoli, indicandoLo come la Luce del mondo, e lui, intanto, si è spento pian piano, fino all'oscuro di quella cella, nel carcere.

La vita ha valore solo nel donarla, nel donarla nell'amore, nella verità, nel donarla agli altri, nella vita quotidiana, nella famiglia. Sempre donarla. Se qualcuno prende la vita per sé, per custodirla, come il re nella sua corruzione o la signora con l'odio, o la fanciulla, la ragazza, con la propria vanità – un po' adolescente, incosciente – la vita muore, la vita finisce appassita, non serve.

Gran Bretagna. Pregava vicino ai centri abortivi. Dopo l'arresto, scuse e risarcimenti

Isabel Vaughan-Spruce si è visto riconosciuto il diritto a raccogliersi in silenzio per chi soffre a causa dell'interruzione di gravidanza. La polemica sulle "zone di cuscinetto" attorno alle cliniche

Si è chiuso con un risarcimento da 13mila sterline (circa 15mila euro) e pubbliche scuse della polizia la battaglia di Isabel Vaughan-Spruce, codirettrice dell'associazione March for Life Uk, per il diritto a pregare, in silenzio, per le donne che ricorrono all'aborto e per i bambini non nati. Libertà che le è costata già due arresti. Il primo risale a novembre 2022. La donna era raccolta in preghiera a 150 metri dalla Robert Clinic, una clinica per le interruzioni di gravidanza di Birmingham. Si era fermata all'esterno dalla "buffer zone", la zona di cuscinetto creata per tenere alla larga i pro-life, quando è stata avvicinata dagli agenti della polizia delle West Midlands che, invocando il divieto a manifestare qualsiasi forma di «approvazione o disapprovazione» dell'aborto, l'hanno prima perquisita e poi arrestata. È seguito un processo che, a febbraio 2023, si è concluso con l'assoluzione. Poche settimane dopo, la situazione si è ripetuta

Un video diffuso dall'Alliance Defending Freedom, l'associazione conservatrice americana che ha assunto la difesa legale di Vaughan-Spruce, mostra chiaramente un agente che le si avvicina e le chiede: «**Sto protestando?**», «**Sto pregando per i bambini non nati?**». La donna gli risponde: «**No, sto solo pregando in silenzio, nella mia testa, per chi sta soffrendo a causa dell'aborto**». «**Non lo può fare**», l'ammonisce il poliziotto che, incurante delle precisazioni sull'esito del processo da poco concluso, l'arresta di nuovo. È a quel punto che è scattata la contro mossa: Vaughan-Spruce ha denunciato la polizia per due arresti illegittimi, detenzione arbitraria e violazione dei suoi diritti umani. Ne è seguita un'inchiesta di sei mesi che si è risolta a suo favore: la donna aveva ragione. Il dossier è stato chiuso e archiviato con tanto di scuse e risarcimento. «La preghiera silenziosa non è un crimine, nessuno dovrebbe essere arrestato semplicemente per i pensieri che ha nella sua testa – ha dichiarato l'attivista – eppure mi è successo due volte».

(da Avvenire, Angela Napoletano, Londra lunedì 19 agosto 2024)